Alla vigilia dell'incontro con la Roma, l'allenatore del Verona non attenua il tono della polemica

Bagnoli: «Se la Juve critica tutti zitti: non è questa sudditanza?»

«Sono stufo di fare il buon samaritano - dice - è ora che la mia squadra venga tutelata come le altre grandi» - Più pacati i toni in società: ora il presidente Guidotti e il direttore sportivo Mascetti cercano di fare una diplomatica marcia indietro

E ora l'arbitro D'Elia, designato a dirigere l'incontro Verona-Roma, con che spirito scenderà in campo domenica nello stadio scaligero? Scrutato da quattro telecamere e da migliaia di tifosi sul piede di guerra (si riuniranno sabato in assemblea) venuti alla partita «per vedere se i congiurati avranno il coraggio di colpire anche a Verona», accusato di far parte di una categoria che pecca di sudditanza psicologica nei confronti dei grandi club (e la Roma lo è), con quale serenità di giudizio amministrerà falli, punizioni, fuorigioco, gol corretti e reti da annullare, cartellini gialli o rossi? Ora, dopo aver innescato la bomba, si cerca di correre ai ripari. Il presidente Tino Guidotti invita i tifosi a comportarsi da veri sportivi e a stare vicini alla squadra senza trascendere in contestazioni controproducenti. Il general manager Emiliano Mascetti ha abbassato il tono della polemica e parla solo «di sfortuna nell'aver trovato arbitri che non hanno visto determinati falli», ma ammette anche «che il Verona non è stato sereno nell'esprimere alcuni giudizi».

E Osvaldo Bagnoli, allenatore scaligero giudicato unanimemente come un uomo serio, posato e compassato, non si sente responsabile di aver dato fuoco alle polveri con la sua sparata di domenica scorsa contro la categoria delle giacchette nere? Risponde al telefono con una voce lugubre e attacca: «Lei è uno dei pochi che non ha difeso le giuste rimostranze del Verona».

Non è colpa mia, signor Bagnoli. Innanzitutto non le è sembrata sproporzionata la sua reazione alla sconfitta di Milano?

«No, anche se nel momento della rabbia si esagera sempre un po'. Sono stufo di vedere i miei giocatori in campo che dopo la solita svista arbitrale guardano delusi la panchina, dove ci sto seduto io, e invocano: "Oeh mister, qui come la mettiamo?". E poi ci sono i tifosi che invocano maggiore giustizia. Una situazione pesante e io dovevo dimostrare che sto dalla parte dei giocatori, del pubblico e della società».

Ma non pensa che le sue accuse possano scatenare reazioni inconsulte?

«E' vero proprio il contrario. I tifosi ora si sentono più tranquilli perchè sanno di avere un allenatore che ha il coraggio di dire le cose come stanno. Se non mi fossi mosso i tifosi avrebbero pensato che era il momento di farsi giustizia da soli. E poi ho il diritto di spazzare via quella specie di rassegnazione che stava prendendo i miei giocatori».

Eppure era proprio lei che parlava di calcio come sport, di serenità nei giudizi, di sconfitte che non devono diventare questione di vita o di morte.

«Se a lei danno un cazzotto, cosa fa? Va in giro a dire "picchiatemi pure, io sono buono"? Ci sono presidenti che promettono la conquista della zona Uefa. Anche questo è un modo per sobillare la gente perchè se la squadra non raggiunge l'obiettivo il tifoso si inviperisce. Noi promesse non ne facciamo, ma chiediamo di essere tutelati».

In che modo, accusando gli arbitri in blocco di sudditanza psicologica?

«Io ho detto "forse c'è questa sudditanza". E sottolineo il forse».

E così con questo avverbio si è coperto le spalle. Ma avrà pure una sua opinione ben precisa.

«La sudditanza degli arbitri verso le squadre più blasonate l'avete inventata voi giornalisti Siete voi che lo dite. Sono i giocatori che ne parlano negli spogliatoi. Io non ci credo, però chi mi dice che non c'è? Ecco perchè ho aggiunto quell'avverbio che a lei non piace».

Ora signor Bagnoli immaginiamo che l'arbitro D'Elia non conceda un rigore alla sua squadra. Secondo lei cosa succederà sugli spalti e fuori dello stadio?

«Io le capovolgo la domanda. Perchè quando la Juve critica gli arbitri nessuno rimprovera Agnelli, Boniperti e Trapattoni? Cos'è questa se non una sudditanza psicologica? A nessuno verrà mai in mente di collegare le accuse dei dirigenti bianconeri con i possibili tafferugli che possono scoppiare sugli spalti. Io mi sento con la coscienza tranquilla».

Signor Bagnoli c'è sempre un filo che lega il dirigente al tifoso. Se chi ha delle responsabilità in una squadra drammatizza le sconfitte, si atteggia a vittima, spara accuse a destra e a sinistra senza mai provarle, esaspera il tifoso e gli dà una giustificazione per l'atto teppistico. Non è più giusto darci tutti una calmata e riqualificare il calcio come fatto puramente sportivo dove l'arbitro può sbagliare e le vittorie come le sconfitte fanno parte delle regole del gioco?

«Ma senti questo! Sì, adesso vado in giro a fare il samaritano. Ma si rende conto che qui c'è gente che col calcio si guadagna la pagnotta? E che se conquista la zona Uefa guadagna numerosi vantaggi economici e professionali?».

Sergio Cuti

● D'ELIA dirigerà Verona-Roma. Dopo le polemiche sollevate dalla società scaligera. Un compito molto delicato per l'arbitro salernitano

Raule: «La Roma non crede al condizionamento psicologico degli arbitri»

ROMA — *«Noi confidiamo sempre sulla buona fede degli arbitri, non crediamo ai condizionamenti psicologici e agli effetti collaterali che possono scaturire da certe polemiche».* Queste le parole ufficiali della Roma, pronunciate dal segretario generale Lino Raule, dopo il can-can sollevato dai dirigenti del Verona, su alcuni arbitraggi, giudicati pessimi, che hanno caratterizzato alcuni «incontri-chiave» della squadra scaligera, ultimo dei quali quello di sabato scorso contro l'Inter. La Roma, insomma, non s'è lasciata travolgere dal vespaio delle polemiche. Ha preferito restarsene da parte, al di fuori della mischia. Si prepara ad affrontare la difficile trasferta di Verona in tutta tranquillità, senza temere il clima infuocato che farà da cornice alla partita, ben sapendo che il direttore di gara (il signor D'Elia) non si lascerà influenzare dalle accuse rivolte alla sua categoria dai dirigenti gialloblù.

«Noi sappiamo benissimo — ha proseguito Raule — *che un arbitro dirige bene o male sempre in buona fede. Gli errori fanno parte del suo lavoro».*

Però le lamentele veronesi potrebbero avere qualche riflesso, caso mai in maniera inconscia, sull'arbitro nel momento di prendere qualche decisione importante nel corso della partita.

«Vi pare che un direttore di gara, che svolge la sua attività da tanti anni possa essere ancora oggetto a certi influssi? Vi ha fatto il callo. Altrimenti sarebbe la fine. Avrebbe problemi ogni domenica su qualsiasi campo di gioco. Non c'è società che non ha da recriminare qualcosa. Gli arbitri sono un po' come i calciatori. Sentono la partita prima di scendere in campo. Una volta fischiato l'inizio non pensano più a nulla. Pensano soltanto a giocarla o nel caso dell'arbitro a dirigerla».

Verona è una piazza «calda» come tifo. L'arbitro avrà un ruolo determinante sullo svolgimento della partita in campo e sugli spalti.

«Mi auguro che tutto fili liscio».

Se lo augura soltanto?

«I teppisti travestiti da tifosi sono ancora incontrollabili».

p. c.

Per Bruno Giordano, che ieri ha lasciato la casa di cura dove era stato ricoverato, dopo l'incidente di Ascoli, c'è stata la visita di Giorgio Chinaglia. Il presidente biancazzurro, appena sbarcato a Fiumicino, dopo aver trascorso le vacanze in famiglia a New York, ha voluto subito andare a trovare il giocatore, per sincerarsi delle sue condizioni e portargli i suoi auguri. La squadra, oggi sosterrà un'amichevole a Cassino. Nella foto: CHINAGLIA tocca la gamba infortunata del centravanti.

Udinese in vendita? Mezze verità e smentite

Il possibile abbandono del presidente Mazza sembra dovuto a problemi finanziari della società, legati al pagamento delle rate per l'acquisto di Zico - L'associazione industriali e la prefettura negano l'esistenza di una «promessa di vendita» scritta

UDINE — Secche smentite, mezze conferme, riserbo assoluto: la notizia, diffusa da un quotidiano sportivo, secondo cui il presidente Lamberto Mazza avrebbe stipulato un accordo con un gruppo di industriali appoggiati da uomini politici per la cessione del pacchetto di maggioranza dell'Udinese Calcio, ha suscitato ieri a Udine queste reazioni. Il mondo sportivo regionale è in subbuglio e i tifosi bianconeri, che tanto si erano entusiasmati nei mesi scorsi per l'arrivo a Udine dell'asso brasiliano Zico, si chiedono ora increduli se la notizia sia o meno fondata.

La società bianconera ha mantenuto sulla vicenda il più stretto riserbo: il presidente Mazza, secondo quanto è stato riferito, si trova ancora in Brasile dove sta trascorrendo un periodo di ferie, mentre il general manager Franco Dal Cin non si è fatto trovare per tutta la mattinata. Soltanto poche frasi sono uscite dalla sede di via Cotonificio. «La notizia di per sé è sensazionale, ma proprio per questo non vale la pena neppure commentarla — hanno detto all'Udinese Calcio. Certo che non è la prima volta che una certa stampa si scaglia in vario modo contro questa squadra e questa società».

Secche smentite sono invece arrivate da parte della Prefettura di Udine e dell'Associazione degli industriali friulani che il quotidiano sportivo menziona la prima per essere stata la sede della firma di «una promessa di vendita» dell'Udinese Calcio tra Lamberto Mazza e un incaricato del nuovo gruppo di imprenditori interessati all'acquisto della società, la seconda per le indiscrezioni secondo le quali si vorrebbe che i nuovi proprietari siano prevalentemente industriali friulani.

«È assolutamente priva di ogni fondamento la notizia secondo la quale un accordo per la cessione dell'Udinese Calcio sarebbe stato firmato in prefettura — ha detto il capo di gabinetto dott. Penta. Che cosa abbiamo a che fare noi con tutto questo? E poi, figuriamoci, a questa ipotetica firma avrebbero partecipato anche funzionari del ministero del Tesoro... Cose dell'altro mondo».

Secche smentite anche dall'Associazione degli industriali di Udine. «Noi siamo stati contrari all'acquisto dell'Udinese Calcio ancora all'epoca della presidenza Sanson — ha detto il direttore dell'organismo, dott. Eugenio Del Piero — e le ragioni, sociali, economiche e politiche di quel rifiuto sono valide anche ora. Ciò non significa che qualche imprenditore, magari a titolo personale, non possa essere interessato all'acquisto della società calcistica...».

«Non sono al corrente di nulla — ha detto da parte sua il sindaco di Udine, Angelo Candolini. — È vero che in altre occasioni ho fatto da tramite in certe questioni dell'Udinese; in questo caso, invece, il "primo tifoso dell'Udinese" non sa alcunché».

Per il resto ci sono da registrare soltanto mezze verità. È una mezza verità il fatto che l'Udinese abbia trovato alcune difficoltà economiche nel «gestire» l'affare Zico, è una mezza verità il contrasto tra Lamberto Mazza e gli organi federali, è una mezza verità che le presunte difficoltà economiche della società friulana derivino dal divieto apposto dagli organi federali a una ulteriore esposizione debitoria per due miliardi di lire richiesta dalla società di via Cotonificio; è una mezza verità, infine, l'abbandono della carica di presidente da parte di Mazza. Un uomo politico a lui vicino infatti ha detto oggi che «Mazza non farà certo il presidente a vita dell'Udinese ma che per il momento non ha alcuna intenzione di lasciare».

L'allenatore Ferrari ha guidato come al solito l'allenamento del mercoledì. I giocatori sono pronti per l'incontro di domenica prossima contro il Milan.

Squalifiche: 2 giornate a Bagni, una a Manfredonia

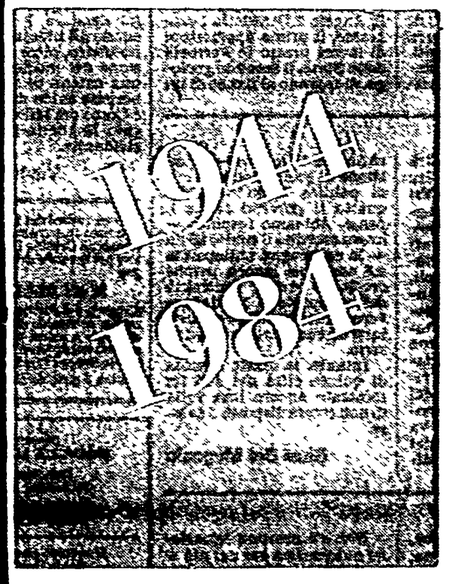
MILANO — Due giornate di squalifica a Bagni (Inter), una a Antonelli (Genoa), Rossi (Fiorentina), Dal Fiume (Napoli), Guerrini (Sampdoria), Manfredonia (Lazio). Queste le decisioni più rilevanti prese dal giudice sportivo Barbè, che ha squalificato fino all'11 gennaio prossimo l'allenatore della Sampdoria Ulivieri. Tra le altre decisioni di spicco c'è l'ammenda di 10 milioni al Genoa. In serie «B» quattro i giocatori sospesi, tutti per un turno: Gibellini (Como), Ferrante (Samb), Majo (Palermo), Minoia (Arezzo). Squalifica fino all'11 gennaio prossimo anche per Burgnich (Como).

Questi gli arbitri di domenica in serie A: Catania-Inter: Longhi; Fiorentina-Avellino: Lanese; Juventus-Genoa: Agnolin; Lazio-Pisa: Casarin; Milan-Udinese: Mattei; Napoli-Torino: Pieri; Sampdoria-Ascoli: Magni; Verona-Roma: D'Elia.

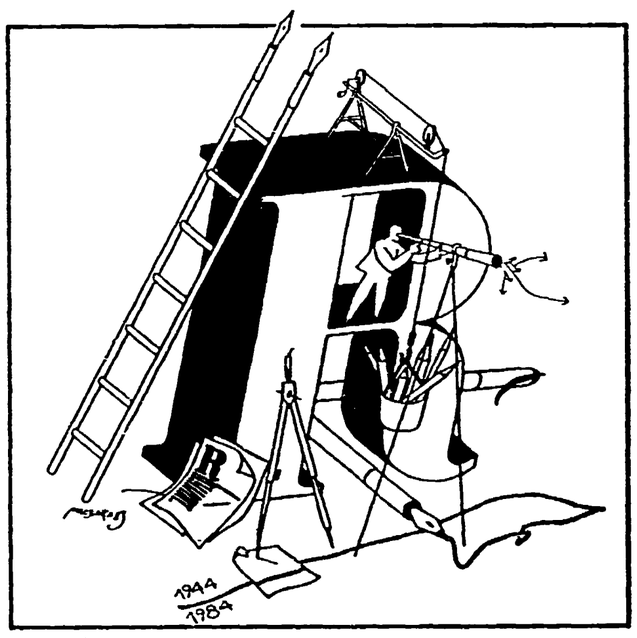
Serie B: Campobasso-Cagliari: Menicucci; Cavese-Como: Ballerini; Cesena-Palermo: Lamorgese; Cremonese-Empoli: Vitali; Lecce-Padova: Luci; Monza-Pistoiese: Leni; Perugia-Arezzo: Pezzella; Samb-Catanzaro: Da Pozzo; Triestina-Pescara: Tubertini; Varese-Atalanta: Lombardo.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

Rinascita *il più autorevole e diffuso settimanale di cultura politica in Italia*



quarant'anni
di ricerca,
di iniziativa,
di dibattito



Tariffe di abbonamento (invariate rispetto al 1983)

		ITALIA	ESTERO	EMIGRATI
anno	L.	40.000	65.000	58.000
semestre	L.	20.000	33.000	29.000
sostenitore	L.	100.000		

In omaggio ai nuovi abbonati e a coloro che rinnovano l'abbonamento, il libro

Palmiro Togliatti
DA SALERNO A YALTA

Vent'anni di lotta politica in Italia negli articoli di Rinascita - 320 pagine - Prefazione di Giuseppe Chiarante

I versamenti possono essere fatti con assegno bancario o vaglia postale o conto corrente n. 430207, intestati a: l'Unità spa - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 MILANO.